

## TONARA 26 MAGGIO 2024. CAMMINOS DE MONTE, XVI EDIZIONE - DESCRIZIONE DEL SENTIERO

L'escursione proposta dall'Associazione Turistica Pro Loco di Tonara per il 26 maggio 2024 nelle montagne di Tonara ci consentirà di raggiungere la cima di **Conca Gianni Fais** la montagna scistosa che culmina a 1496 m e che rappresenta il punto più alto del territorio tonarese. Nella prima parte il tracciato coincide con il vecchio sentiero che gli abitanti di Tonara percorrevano a piedi o a dorso di asini e cavalli per raggiungere Desulo e viceversa e prevede, in qualche modo, una rivisitazione dei luoghi cari alla memoria storica paesana, **Galusè, Crocoledda**, etc., resi celebri nei suoi versi da Peppinu Mereu, poeta tonarese, ritenuto da molti il più grande autore in lingua sarda. Nella seconda parte del percorso si è scelto di tenersi più alti lungo il costone della montagna per godere degli stupendi panorami delle vallate sottostanti e della catena del **Gennargentu**.



Dal viale della Regione, si raggiunge in breve la rinomata **Fonte di Galusè** 950 m, resa famosa da Peppinu Mereu che ad essa dedicò forse la sua poesia più matura. Da **Galusè** la strada comincia ad inerparsi sul fianco della montagna e man mano che si sale lo sguardo spazia verso la stupenda vallata de **S'Isca**, una verde distesa di castagni, noccioli, ciliegi, querce, ontani, fra i paesi di Tonara e Belvì. Lungo il sentiero il paesaggio cambia continuamente e man mano che si procede verso la montagna si incontrano distese di lecci e querce, poi di castagni ed infine di pini e abeti ed agrifogli. Dopo un primo tratto iniziale in forte pendenza si raggiunge la località **Prantannueu**. Si prosegue quindi in un tratto pianeggiante incontrando ogni tanto approssimativi locali adibiti a porcilaie. Dalla località **Prantannueu** si raggiunge, in un tratto più o meno pianeggiante, l'impluvio nella località **Missegnore**, 800 metri dopo la fonte di **Galusè**. Dall'impluvio la strada riprende a salire, fino a raggiungere poco più in alto il deposito di **Crocoledda**. Proseguiamo lungo la strada catastale che abbandoniamo in un breve tratto inoltrandoci nel bosco fino a incrociare la strada forestale in località **Igori – Sa Menta**. Svoltiamo a sx fino alla località **Morturasà**, ove sgorga anche l'omonima fonte, dopo aver lasciato sulla dx prima il bivio per la località **Matallou** e poi quello per la località **S'Arcu Cruo**. Saliamo in un tratto di strada resa ancora più suggestiva dalla presenza di residui esemplari di castagni patriarchi. Man mano che si sale in quota, il paesaggio, influenzato naturalmente dall'altitudine, comincia a mutare decisamente: tra le notevoli macchie di abetaie scintillano al sole, con i loro riflessi argentati, gli scisti filladici tipici del Gennargentu, ricoperti di muschi e licheni. Laddove gli alberi e le rocce si diradano è la fienarola che colora di varie sfumature di verde

il paesaggio. Non mancano naturalmente il profumatissimo timo (**s'aspridda**) e gli arbusti spinosi tipici delle creste sommitali. Quasi un chilometro più avanti, al bivio svoltiamo a sx verso la località **Perdutzu**. Percorriamo qualche centinaio di metri in un tratto in leggera discesa sino ad un tornante. Sul lato destro della strada si stagliano alcuni massi di scisto che sembrano essersi staccati dal costone della montagna. Ci arrampichiamo quindi a destra per il pendio della montagna, cercando le tracce di un vecchio sentiero (**un'annala 'e monte**) tra le rocce e la bassa vegetazione, seguendo gli omini di pietra. Ci accompagna l'odore penetrante del timo. Saliamo sul costone della montagna per quasi mezzo chilometro fino a raggiungere un cocuzzolo di roccia, leggermente spostato sulla sinistra, da cui è possibile affacciarsi per osservare uno dei tanti canali che caratterizzano la morfologia della montagna in questo tratto. Proseguiamo spostandoci leggermente a destra e saliamo ancora fino a raggiungere dopo quasi duecento metri una piazzola che segna l'inizio di una fascia antincendio che però, stretta com'è dalla vegetazione, si presenta più che altro come una strada. Dalla piazzola si può ammirare il panorama del paese che da questo punto (e probabilmente ce ne sono pochi altri in tutto il territorio) consente di vedere tutti i rioni di Tonara. Continuiamo lungo la fascia, in leggera salita, fino ad immetterci dopo quasi quattrocento metri, sulla strada che scende verso la località **Morturasà**. Svoltiamo quindi a sinistra e riprendiamo a salire. Poco prima del bivio per le località **Funtana Fritta/Osolì** svoltiamo a destra e ci inerpichiamo tra le rocce verso la suggestiva altura di **Muscurida**, ove è previsto il punto di ristoro e da dove è possibile ammirare straordinari panorami; davanti a noi si staglia nitida la catena del **Gennargentu**. Secondo una diffusa interpretazione il toponimo Gennargentu potrebbe derivare dal latino **juana algens** "porta fredda". Secondo altri il toponimo significherebbe **Valico ventoso, Genna 'e 'entu**. A parere di altri **Gennargentu** potrebbe significare "porta d'argento" e la spiegazione dell'aggettivazione "d'argento" potrebbe rinvenirsi nella colorazione degli scisti filladici o delle nevi che spesso ricoprono le cime più alte. A **Muscurida** è attivo il punto di ristoro. Dopo esserci ristorati con pane formaggio, salsiccia, pancetta, vino e caffè, lasciamo a dx la strada forestale per inerpicarci tra le rocce (**orrocchiles**) fino a raggiungere, dopo una circa 800 metri la cima del **Monte Conca Gianni Fais** 1496 m, che costituisce il tetto del territorio di Tonara ed anche del nostro percorso. La cima si trova appena spostata sulla destra rispetto al muro a secco. Il versante nord della cima di **Gianni Fais** si affaccia proprio sul valico di **Tascusì** (1250 m) e consente un'ampia visuale di tutta la catena del **Gennargentu** e delle ampie vallate sottostanti. Per quanto proprio sulla cresta la vegetazione sia rarefatta sul versante nord est le roverelle, grazie alla minore incidenza del carico di bestiame, vegetano ormai a poche decine di metri dalla vetta. Il versante sud ovest è stato ampiamente rimboschito e presenta diverse essenze forestali. Qui e le macchie sparse di secolari agrigogli. La zona ospita ancora cinghiali (che si possono incontrare abbastanza facilmente), gatti selvatici, martore, donnole, lepri, volpi, falchi pellegrini, poiane, astori. Tra gli

animali da allevamento capre, mucche, cavalli e asini. Dappertutto, oltre i 1200 metri, è facilissimo incontrare il ginepro prostrato mentre **s'aspridda** (il timo) si trova a anche a quote inferiori. L'intera zona comprende un complesso montagnoso, di cui la cima più alta è **Conca Gianni Fais**, ed un esteso sistema di valli e canaloni, interessati dal bacino idrografico del fiume **S'Isca**. Sul versante sud- occidentale la montagna degrada più o meno dolcemente, con vasti costoni panoramici, fino ai fitti boschi di castagno che circondano l'abitato di Tonara. Le foreste attualmente occupano almeno il 90% dell'area. Dalla cima di **Conca Gianni Fais** continuiamo ancora lungo il muro per la lunga cresta. Dopo quasi 400 metri superiamo sulla nostra sinistra un varco nel muro da cui si dirama una strada che scende fino alla località **Osoli**. Ignoriamo la diramazione ed andiamo avanti a destra, sempre lungo il muro. Poco più avanti nel crinale che degrada a valle in direzione nord-est, quindi alla nostra destra, si trova il vecchio rifugio realizzato circa trent'anni fa dal Comune ed ora pressochè inutilizzato. Nei pressi del rifugio c'era anche la pista da sci dove gli amanti di questo sport di Tonara avevano sistemato anche un piccolo impianto di risalita. Il paesaggio montano in questo tratto è caratterizzato da creste rocciose che dominano scoscesi dirupi, da sentieri impervi, che si arrampicano sotto le cime, spesso innevate, e da un ambiente dove la natura ha ancora il suo dominio nei paesaggi suggestivi e tra gli alberi secolari. Dopo aver superato questo punto cominciamo a scendere rapidamente verso la sella di **Ghenna'e Froes** che separa le cime di **Gianni Fais** e **Muggianeddu** e che si trova ad un'altitudine di **1.400 mt slm.** Il toponimo **Ghenna 'e Froes** significa letteralmente *"la porta dei fiori"*, o per meglio dire, *"valico dei fiori"*. Ma in realtà **Flores** o **Froes** dovrebbe essere la trasposizione topografica del cognome *Floris* o *Flores*, peraltro originario del villaggio di **Spasulè**, e pertanto il significato esatto del toponimo potrebbe essere quello di *"valico dei Floris"* a significare la proprietà di quei luoghi da parte di una famiglia Flores o Floris. Sotto le rocce di **Is Forreddos**, a breve distanza dalla sella di **Ghenna 'e Froes**, non lontano dal confine con Desulo, sopravvivono ancora decine di secolari agrifogli. Qui, non molti anni fa, si ergevano maestose, prima che i segantini le sacrificassero al commercio del legname, anche delle monumentali roverelle dai tronchi possenti. Lungo la discesa da **Gianni Fais** dopo circa 150 metri incontriamo un enorme ripetitore telefonico ormai in disuso e che deturpa, a questo punto anche inutilmente, la montagna. Ancora duecento metri e giungiamo a **Ghenna 'e Froes**. Svoltiamo a dx percorrendo la dissestata strada forestale per raggiungere la cima del **Monte Muggianeddu**, 1468 m, il tratto di falsopiano termina poco più avanti e da lì comincia un'erta che sale fino alla cima del **Monte Muggianeddu**, 1468 m, che raggiungiamo, non senza fatica, dopo circa 800 metri di *"arrampicata"*. Dalla vetta, in condizioni atmosferiche favorevoli, si possono vedere il Golfo di Oristano, il Golfo di Cagliari, Punta Lamarmora, Bruncu Spina, Punta Paolina, il lago di Gusana, i rilievi dell'Ogliastra, l'altipiano di Budduso, il Nuorese e la Barbagia di Ollolai, la Giara di Gesturi, il Monte Arci, il Marganai ed i rilievi di Villacidro, il marghine Planargia, il Supramonte, il Goceano ed ancora più a nord l'altipiano di Budduso: insomma tre quarti dell'intera Sardegna. Dal **Monte Muggianeddu**, stando sulla destra del muro a secco, si comincia a scendere a valle in direzione nord-ovest passando nella fascia parafuoco lunga oltre un chilometro e che ha una pendenza quasi da vertigini. Circa mezzo chilometro dopo la cima incontriamo un varco nella rete che superiamo per affrontare gli ultimi 400 metri di discesa fino alla località **Su Muru e Su Lintzolu**. Secondo una suggestiva interpretazione il toponimo troverebbe origine nella tassa imposta dalla chiesa, ancora alla fine del secolo scorso, per il matrimonio che, come spesso avveniva, per non disperdere i patrimoni familiari, si celebrava tra cugini: i più poveri, per ottenere il diritto a «dormire sotto lo stesso lenzuolo», non potendo pagare in denaro, saldavano il loro debito lavorando alla costruzione o al consolidamento del muro, che venne perciò chiamato **Su Muru 'e Su Lintzolu**. Ma è molto probabile che in realtà il toponimo abbia una spiegazione molto più semplice: infatti, esso, data anche l'altimetria e l'esposizione, si presenta spesso innevato ed osservando la neve che, come una soffice coltre ricopre le pietre, si ha l'impressione di vedere proprio le pieghe di un candido lenzuolo. Il muro segnava probabilmente il confine di **su paberile**, della parte più settentrionale di **Mont'e Susu** dove si praticava una volta **sa comunella**, cioè il pascolo comunitario. Sulla sommità del **Muggianeddu** il muro a secco si biforca. Una diramazione va verso est, in direzione della strada che, dopo aver ruotato sinuosa intorno alla montagna, si dirige verso il **Valico di Tascusi**, disegnando anche per ampi tratti il confine con il territorio di Desulo, mentre l'altra segue la cresta della montagna di **Ghenna 'e Froes, Conca'e Gianni Fais** fino alle cime di **Bruncu Perdu Frau** e **Bruncu Perdu Abes**. Al termine della fascia antincendio si giunge ad un'ampia strada forestale e si prosegue, quindi, lungo una facile sterrata per quasi 2 chilometri fino alla località **Sa sedda de Su Muru 'e su Lintzolu**. Continuiamo lungo un tratto di fascia antincendio lasciando a dx la strada forestale che conduce alla fonte di **Sa Funtana 'e s'Abe**. Proseguiamo in discesa per qualche centinaio di metri, costeggiando il muro a secco. Dove la vegetazione si dirada è possibile vedere le valli e i monti situati nel settore nord-occidentale del territorio di Tonara, al confine coi Comuni di Tiana e Sorgono. Giunti davanti ad un varco nel muro a secco (**un'aidu**), lo superiamo procedendo verso dx. Continuiamo a scendere, lasciando la rete a sx, per raggiungere dopo nemmeno 1 Km la ns destinazione, il parco San Giacomo.

### DISTANZE, DISLIVELLI E TEMPI DI PERCORRENZA DELL'ITINERARIO. 14,6 Km

Il Territorio	I paesaggi montani di Tonara (serragos)
Punto di partenza	Viale della Regione (S'Istradoneddu) 900 m
Arrivo	Località Ghennadratzone/Santu Giacu m 990
Lunghezza totale del percorso	12,6 Km circa
Tempo di percorrenza	4 ore e mezza circa
Impegno fisico	Faticoso per il notevole dislivello in salita
Dislivello massimo	596 metri
Punto di partenza	S'Istradoneddu 900 m
Punto di arrivo	Località Santu Giacu – Ghennadratzone 990 m
Quota massima	1496 m - Cima di Conca Gianni Fais
Quota minima	900 m - Viale della Regione S'Istradoneddu

